QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 10 Giugno 1947
Anno III - Num. 135
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-009, 55-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-396): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2250, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 5130, semestre L. 1650, trimestre L. 850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL NEMICO più pericoloso

Roma, 9 giugno.

«Mai si giudicherebbe — ha detto De Gasperi a un certo punto del suo discorso — il nostro impegno di governo dal punto di vista della topografia parlamentare e delle ideologie di scuola o di partito».

Era vero: avesse chiesto un voto di fiducia a chiusura della sua esposizione programmatica dinanzi alla Costituente il Presidente sarebbe stato forse battuto. E' stato un inizio mosso e incerto questo del suo quarto governo e per quanto il programma esposto e la forma dell'esposizione fossero concepiti in modo da non urtare i nervi scoperti dei due partiti di estrema sinistra pure le polemiche dei giornali, le discussioni di corridoio, le grida di pro e contro degli attivisti organizzati e condotti dinanzi a Montecitorio a manifestare sotto il benevolo sguardo di soldati e carabinieri, hanno fortemente concorso a creare l'atmosfera all'interno dell'aula.

A giudicare dalla topografia, il governo presentatosi oggi al giudizio dell'Assemblea apparirebbe appoggiato dal centro, ove vigila la «invincibile armata dei 207 democristiani, alla destra, ove si affiancano i gruppi qualunquista, liberale e monarchico.

Avrebbero dunque ragione i socialcomunisti a registrare nella sua formazione uno slittamento deciso verso la destra? E' precisamente ciò che il discorso di De Gasperi ha voluto negare.

Il Presidente ha richiamato due incentivi della crisi, quasi due quadri o visioni ammonitrici: l'intravisto abisso dell'inflazione e «i segni palesi di sfiducia». Interprete di questi segni aprì la crisi e sperava che «la concordia venisse raggiunta sotto direzione diversa». Ma, ha affermato De Gasperi, il presente governo serve la stessa causa di solidarietà nazionale. Se «l'unione sacra» non fu possibile si vuol dimostrare la possibilità di surrogarla col Gabinetto di «colore» e soprattutto coi «tecnici» citati nelle persone di Einaudi e di Del Vecchio come «probiviri» sui quali non è possibile far cadere il sospetto che si siano messi a servire un partito invece del Paese.

Intanto il governo ha accatastato nelle sue stive tutto il carico dei precedenti così da non dare motivo ai partiti marxisti di deplorare un mutamento di programmi o l'accantonamento di quelli già stabiliti al tempo della «coalizione». Al proposito di consolidamento repubblicano questo Gabinetto vuole accompagnare l'adozione del principio fondamentale di difesa della lira che era alla base dei «14 punti» già stabiliti d'amore e d'accordo coi socialfusionisti e comunisti tre mesi fa. Inoltre si adottano tutte le misure di finanza straordinaria, nessuna esclusa, sulle quali si polarizzavano le più clamorose richieste dell'estrema sinistra (patrimoniale in prima linea; utili di congiuntura, consumi voluttuari, titoli azionari) un carico di oltre 200 miliardi di tasse sulle spalle degli «abbienti». De Gasperi assume perfino il tanto discusso tesseramento differenziato e si propone di ripristinare organismi burocratici e di controllo ai quali non possono fare il viso delle armi i «pianificatori» marxisti.

Allo scopo di abbondare in concessioni il governo si propone di risvegliare persino le addormentate procedure di avocazione di profitti di regime, di utili di guerra e l'imposizione straordinaria dei profitti di contingenza; tutte misure drastiche e necessarie di cui inspiegabilmente non si parlava più. Infine: il ministero del bilancio. Questa è la novità del Gabinetto e se ne è già detto in precedenza. De Gasperi ne ha elencato le prerogative e la sfera di influenza. Ma è ovvio che esso potrà funzionare soltanto se Einaudi riuscirà a sgomberare dinanzi a sè un sufficiente campo di manovra.

Insomma: deciso a rimontare quei «segni di sfiducia» che si polarizzarono eloquentemente attorno all'ultimo governo di coalizione, De Gasperi si propone non di cominciare ex novo a formulare programmi ma di cercare la realizzazione a breve termine (e sotto il pungolo della necessità) di quelli già concertati con i suoi ex-compagni di viaggio socialisti e comunisti e rimasti privi di concreta attuazione. L'apporto dei tecnici dovrebbe permettergli di debellare «il nemico più pericoloso», cioè l'inflazione e sanare il «punto più dolente che è quello monetario. Sotto questo angolo, a nostro parere, De Gasperi e il suo governo hanno idee chiare; «puntando sulla lira la soluzione degli altri problemi sarà meno ardua». Gli «altri problemi cosiddetti attinenti alla ricostruzione si traducono nella necessità di colmare uno scoperto di 350 milioni di dollari della nostra bilancia commerciale. E questo De Gasperi effettivamente non dispera, con l'«aiuto del popolo americano, al quale dobbiamo la maggior parte di aiuti che ci hanno sostenuto dalla fine delle ostilità in qua» di poter realizzare. Potrà farlo?

E' una questione, a nostro parere, soltanto politica. A un democratico convinto come De Gasperi non possono non bruciare le insistenti accuse preventive dei partiti di sinistra dirette a dipingerlo come un «cancelliere» deciso a governare coi suoi ministri fuori dell'assemblea. L'esordio del suo discorso odierno echeggia questo timore: d'altra parte «l'unione sacra» non è stata possibile a lui più di quanto non sia stata possibile a Nitti. Ed è su questa «unione» che puntano (incredibile a dirsi) i socialcomunisti da un lato e un gruppetto monarchico dall'altra. Per realizzarne un ulteriore e non prevedibilmente felice esperimento occorrerebbe rovesciare questo quarto governo De Gasperi annullando le sue speranze e quelle del Paese. Perchè questo non avvenga il presidente ha formulato un programma di sinistra appoggiato ad uno schieramento non precisamente di sinistra.

Forse però la base stabile della maggioranza governativa è ancora da formarsi. De Gasperi non rinuncia a far leva sui «radicali» e il centro sinistro ai quali chiaramente allude nella perorazione del suo discorso odierno là dove ricorda, ricorrendo la commemorazione di Matteotti e dei fratelli Rosselli, l'adesione recatagli dal deputato socialista a nome dei suoi compagni deputati per un governo del partito popolare alla vigilia del colpo di stato fascista. E davvero l'adesione dei gruppetti di centro sinistra costituisce per l'esordiente gabinetto un elemento stabilizzatore di grande importanza. Perchè esso rischia di piegarsi su un fianco e ad ogni colpo di vento o addirittura di capovolgersi.

Il prossimo dibattito potrà indicare prima del voto l'indirizzo generale dell'assemblea e dei gruppi parlamentari. Le contrattazioni fuori dell'aula determinano mutazioni talvolta decisive. Attendiamole.

m.

De Gasperi espone alla Costituente il programma del governo di emergenza

Sforzo unitario per la gravità del momento - Applicazione dei provvedimenti fiscali del precedente Ministero - Il deficit della bilancia dei pagamenti: 200 milioni di dollari - Appello all'America

Roma, 9 giugno.

Pochi minuti prima delle 16 quando De Gasperi è passato per entrare a Montecitorio dalla folla è partito qualche fischio coperto da uno scroscio di applausi. Fischi e applausi erano stati organizzati, è bene dirlo subito, dai due grandi partiti contrapposti. Ieri sera, difatti, la federazione comunista aveva dato disposizioni perchè si trovassero dai 100 ai 150 attivisti davanti al portone del Parlamento per trascinare la folla — che abitualmente vi sosta all'inizio delle sedute — ad una manifestazione di protesta contro il cosiddetto cancelliere. Ma la notizia della convocazione degli attivisti si era sparsa; uno di essi aveva parlato e le organizzazioni giovanili della D. C. erano corse ai ripari. E poichè non si sapeva il numero esatto degli attivisti convocati, per non correre il rischio di sorprese nell'ordine e nei calcoli per la contro-convocazione, ci si tenne un po' larghi: che fossero almeno un migliaio gli attivisti bianchi da fronteggiare gli attivisti rossi. Così gli applausi superarono i fischi

In piazza, quando De Gasperi fu passato, gli attivisti democristiani si misero a cantare «Bianco fiore» e l'inno di Mameli e gli attivisti comunisti iniziarono i comizi volanti; l'aula intanto si stipava di pubblico nelle tribune mentre si riempivano i settori dell'emiciclo. Anche nei banchi del governo non restò posto sufficiente per tutti i ministri; cosicchè Pella, Scelba e Tupini dovettero sedersi fra i sottosegretari, Gonella addirittura fra i deputati in un banco di destra.

Finalmente De Gasperi, chiestane licenza al Presidente dell'Assemblea, legge i decreti per le dimissioni e per la successiva costituzione del Governo. Quando ha terminato la lista dei ministri un deputato socialista, Zanardi, dice «amen» con un sospiro. Zanardi fu già sindaco di Bologna ed è un uomo quieto, in fama di assoluta pacatezza; ma si scusò dicendo con gli amici, quando la seduta fu terminata, che il sospiro gli era sfuggito dal profondo dell'animo. De Gasperi s'avvicina poi al microfono e inizia con accento vibrante, non senza qualche concitazione:

Concordia per la salvezza

"Onorevoli colleghi, presentandomi dinanzi all'Assemblea con un nuovo governo e dopo tante accese polemiche che hanno investito anche me personalmente non pretendo da voi nessun pregiudizio favorevole alla mia persona che si riferisca al passato. Tutto appartiene alla storia e non alla apologetica odierna. Voi avete il diritto di giudicare sui propositi e sugli uomini come si presentano oggi. I riferimenti delle battaglie passate, se non in mia favore, possano essere invocati innanzi al Paese in favore della democrazia e in favore di questa repubblica che, dopo un anno di consolidamento, abbiamo testè celebrato, riuniti attorno al suo illustre e benemerito capo, come il regime permanente e definitivo della nuova democrazia italiana che non può e non deve essere messo in discussione per mutamenti di governo e di maggioranze".

"Giudicate come volete la crisi che abbiamo attraversato, ma essa è venuta, per quanto mi riguarda personalmente, dallo sforzo, dalla passione unitaria che animano tutto il Paese, alle quali unità e concordia esso chiede la salvezza e attinge la fede nel suo avvenire.

Voci di sinistra: — *Le avete distrutte voi!*

(Al centro e a destra, invece, scoppiano, applausi fragorosi).

L'on. De Gasperi riprende quindi affermando che il suo ministero faciliterà in tutti i modi il dovere di assicurare rapidamente alla Repubblica le sue permanenti istituzioni rappresentative.

Provvedimenti finanziari

Il presidente affronta a questo punto il programma del Governo e dichiara:

"Il nuovo ministero assume senz'altro la responsabilità dei provvedimenti finanziari a voi sottoposti dal cessato Governo o da esso direttamente promulgati compresa l'imposta sugli utili di congiuntura, sui consumi voluttuari e sui titoli azionari e in modo particolare fa suo il progetto dell'imposta straordinaria patrimoniale.

«Com'è noto il Ministero precedente, nella seduta conclusiva di una lunga tornata del 4 aprile, accoglieva un programma economico di 14 punti elaborato in parte sulla base di proposte presentate dall'on. Morandi. Il governo attuale accetta i punti già codificati e si propone di attuare gli altri che sono:

Risanamento progressivo del bilancio; contenimento massimo degli aumenti che più direttamente incidono sul costo della vita; compressione dei consumi non essenziali e stroncamento della speculazione; disciplina razionale degli scambi, degli investimenti e del credito; potenziamento della produzione mediante un maggiore rifornimento delle materie prime essenziali ed una rigorosa graduazione delle spese pubbliche secondo il criterio della massima riproduttività economica».

Accanto al Comitato interministeriale per la ricostruzione, dice poi il Presidente, sarà attuato il Consiglio economico consultivo la cui direzione effettiva sarà affidata ad un uomo esperto non assorbito da cure ministeriali. Perciò tutto quello che riguarda prestiti esteri verrà preparato e coordinato sotto la cura dell'ex Ministro del Tesoro. Anche il Comitato dei prezzi verrà riorganizzato.

«Intanto bisogna agire subito scegliendo immediatamente i punti d'attacco. Il nemico più pericoloso è l'inflazione e il punto più dolente quello monetario. Il Governo non vuol dire con ciò che la lira sia alla mercè di tutte, che esistano rimedi taumaturgici atti a sanare sicuramente e rapidamente i mali infiniti i quali derivano dalla svalutazione della lira. Dico solo che, puntando sulla lira, la soluzione degli altri problemi sarà meno ardua.

L'on. De Gasperi annuncia i suoi compiti di controllo delle spese del dicastero del Bilancio e prosegue:

Il bilancio

«Questa energica autodisciplina che ci imponiamo nel amministrazione dello Stato sarà un esempio al Paese, che ha tanto bisogno di disciplina perchè gli interessi particolari non sovverchino quelli della comunità e tutti siano coordinati al bene comune.

«In base alla relazione Campilli, alla fine di aprile la situazione del bilancio, con 920 miliardi di spese e 310 di entrate, aveva un deficit di 610 miliardi. Il bilancio di previsione, invece, per il 1947-48 in seguito ai nuovi provvedimenti fiscali, all'abolizione dei prezzi politici e alla compressione delle spese in tutti i bilanci, si poteva calcolare in 832 miliardi di spese e 520 di entrate con un deficit di 312 miliardi. In questo preventivo le entrate ordinarie sono state valutate in 384 miliardi. Ma se faremo una politica fiscale veramente severa che faccia pagare anzitutto i tributi ordinari a chi guadagna e può pagare, le entrate fiscali ordinarie, che sono già cresciute da 25,5 miliardi in gennaio a 32 miliardi e mezzo nello scorso aprile, speriamo possano toccare durante l'anno prossimo la media di 40 miliardi.

«In quanto ai tributi straordinari, oltre alla patrimoniale, per la quale il termine della denuncia scade il 13 luglio, termine che sarà mantenuto fermo, il Governo si propone di condurre a fondo al più presto e con criteri di severa giustizia l'avocazione dei profitti di regime e degli utili di guerra nonchè l'imposizione straordinaria dei profitti eccezionali di contingenza.

«La relazione al soddisfacente ritmo negli incassi dei tributi ordinari si potrà esaminare anche la possibilità di accordare più larghe e sostanziate esenzioni a favore dei redditi di lavoro.

«Resta poi la questione altrettanto grave dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti con l'estero.

«Per arrivare alla fine del 1947 mantenendo l'attuale andamento della produzione industriale noi dobbiamo importare per 400 milioni di dollari in materie prime industriali ed al minimo per 240 milioni di dollari di generi alimentari, cifra che purtroppo non sembra sufficiente date le ultime notizie sull'andamento del raccolto granario. Di fronte pertanto ad un bisogno valutario per coprire le importazioni (comprese i rifornimenti per l'agricoltura e la sanità) di 665 milioni di dollari, potremo contare su esportazioni per circa 300 milioni di dollari, cui potranno aggiungersi 35 milioni di dollari per partite invisibili.

«Resta quindi da fronteggiare lo scoperto di 330 milioni di dollari. Ora, anche attingendo largamente al fondo post-UNRRA e ad altri contributi possiamo ancora considerare incerta la copertura del fabbisogno per una cifra approssimativa di 200 milioni di dollari.

Difesa della moneta

«E' qui che dobbiamo puntare con tutte le forze perchè l'estero, e specie il popolo americano, al quale dobbiamo la maggior parte di aiuti che ci hanno sostenuto dalla fine delle ostilità in qua, non neghi al popolo italiano sobrio e laborioso, amante della pace e della libertà democratica, un contributo ricostruttivo che metta l'Italia in condizioni di ritornare ad essere una nazione libera ed indipendente e la sua economia in condizione di trovare nel reddito del lavoro il modo di fare onore ai suoi impegni.

"La difesa della moneta è la premessa di ogni altra politica. Nulla può essere costruito, nessuna società può sussistere sulla sabbia mobile della moneta instabile. Il governo che uscirà fuori dalla consultazione popolare dovrà accingersi all'opera integrale della costruzione di una migliore Italia. Unica nostra ambizione è quella di rendere ad esso meno aspro il cammino".

Il Presidente fa un rapido accenno all'azione di alcuni dicasteri.

"Il Governo accetta di estendere il sistema di tesseramento differenziato e preferenziale per il pane, la pasta, i grassi e altri generi alimentari allo scopo di garantire il fabbisogno necessario alla popolazione meno abbiente. E' evidente che ciò ci porterà anche allo ammasso contingentato, invece che all'ammasso totalitario dei cereali. Per il raccolto di quest'anno, dato il termine stagionale, si è dovuto provvedere d'urgenza all'ammasso totale; ma è certo che bisogna esaminare subito l'eventualità di predisporre per l'anno prossimo il sistema di contingentamento".

"L'azione dei dicasteri, dell'agricoltura, dell'alimentazione e del commercio estero è in stretta connessione. Se si riuscisse, ad esempio, ad importare un quantitativo sufficiente di carne argentina buttandola massicciamente sui principali centri di consumo si avrebbe senza dubbio una flessione dei prezzi ora altissimi, e fuori di ogni proporzione, del bestiame".

Quindi, dopo una scorsa all'opera futura di altri dicasteri, il Presidente passando alla politica estera annuncia:

"Le informazioni che ci giungono da Londra, Mosca, Parigi e Washington fanno ritenere come non lontano il momento in cui voi, onorevoli colleghi, sarete chiamati nella vostra libera e sovrana potestà a deliberare su questa materia di vitale importanza per l'avvenire dell'Italia sul piano dei rapporti internazionali".

L'accoglienza dell'Assemblea e l'orientamento dei gruppi

Qui il Presidente conclude il suo discorso.

"Il mio ministero" vuole fare uno sforzo supremo per evitare la rovina economica e finanziaria che colpirebbe in prima linea i lavoratori ed i ceti medi e per assicurare rapidamente e col vostro concorso l'accesso del popolo alle nuove istituzioni repubblicane".

Verso la fine del discorso, quando il Presidente si è dichiarato alieno dalle polemiche, le proteste della sinistra si sono fatte più vive: alcuni deputati si agitavano gridando, alcuni mostravano indignazione, alcuni si facevan beffe del Presidente: ma anche questa volta la reazione è stata pronta e proporzionata. I deputati del centro e della destra si sono alzati tutti in piedi per una lunga acclamazione.

Terminato il discorso tra gli applausi del centro, l'on. Terracini voleva chiudere la seduta. Ci sono state voci di dissenso ed è stato ricordato che tra pochi giorni scade il limite per i lavori dell'assemblea. L'on. De Gasperi ha allora ricordato che presenterà un disegno di legge col quale si proporrà la proroga dei lavori, sempre però con riguardo alla esigenza di indire le elezioni in autunno. Dopo un lungo dibattito viene poi precisato, che lo schema di legge sarà presentato proprio domani. La seduta allora può venir tolta.

Quasi tutti i gruppi parlamentari si sono poi riuniti per un primo scambio di idee sull'imminente dibattito. L'interesse si è polarizzato verso i gruppi del centro sinistra (socialisti autonomisti, repubblicani, azionisti e demolaburisti) il cui atteggiamento è determinante per la vitalità del quarto governo De Gasperi. Infatti, se essi si schierano senz'altro contro, il ministero De Gasperi potrà avere sì alcuni voti di maggioranza, ma è evidente che in queste condizioni sarà ben difficile per esso governare. E' in considerazione di ciò che gli esponenti del gruppo democristiano stanno svolgendo un intensissimo lavorio di corridoio.

D'altra parte i comunisti tentano anch'essi un'azione centripeta nei confronti dei gruppi di centro sinistra, i quali tuttavia rimangono fermi nel loro stesso punto di vista: per fronteggiare la situazione economica e monetaria occorreva una politica economica omogenea attuata da uomini dei gruppi di centro sinistra; De Gasperi mostra di avere compreso tale esigenza, ma intende attuare tale politica con gli uomini della destra.

E questo in sostanza è emerso dal primo scambio di idee svoltosi in seno ai gruppi dei socialisti autonomisti, azionisti, demolaburisti e repubblicani. Quest'ultimo esclude la possibilità di un voto al quarto ministero De Gasperi, ma non ha ancora adottato altre soluzioni. I socialisti autonomisti hanno confermato la loro nota opinione sulla proroga al 31 dicembre della Costituente. I fusionisti hanno ascoltato una lunga relazione di Nenni il quale ha detto che il *leader* democristiano nel suo discorso non ha svelato le vere ragioni della crisi ed ha insistito nel suo nuovo *slogan*: «Un governo da rovesciare subito». Tuttavia il gruppo non ha adottato deliberazioni.

Il «caso» Bertini

Il gruppo democristiano infine ha analizzato le reazioni dell'esposizione degasperiana e si è poi occupato della questione delle autonomie regionali e del «caso Bertini». L'on. Giovanni Bertini è un vecchio parlamentare democristiano entrato alla Camera nel 1913. Egli ha anticipato quello che sarà il fulcro del suo discorso sulle dichiarazioni degasperiane, ad un giornale pomeridiano *La Repubblica*, notoriamente vicino a comunisti e socialisti fusionisti (*La Repubblica* ha lo stesso amministratore dell'*Unità*!), che ha pubblicato con enorme rilievo tipografico tali dichiarazioni. Il Bertini, in sostanza, avrebbe definito «l'on. De Gasperi come l'uomo meno indicato dopo le prove date in tre anni alla direzione del Governo. La mia sarà una violenta formale e ufficiale protesta come cittadino, come rappresentante del popolo e come democristiano. Esprimerò tutto il mio dissenso nei confronti di questo governo insufficiente per uomini e per struttura. Un governo di colore è un non senso: significa alienare gli altri gruppi politici, significa perpetuare e aggravare il malgoverno».

Primo oratore domani pomeriggio sarà l'on. Meuccio Ruini, cui seguirà l'on. Nitti.

In Francia si prevede per venerdì lo sciopero di tutti i servizi pubblici

I lavoratori del gas e dell'elettricità hanno già seguito l'esempio dei ferrovieri — La produzione industriale praticamente bloccata — L'Inghilterra in aiuto dei suoi turisti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 giugno.

Centinaia di migliaia di operai e di impiegati che abitano la periferia e i sobborghi di Parigi non si sono presentati al lavoro questa mattina; molte navi sono bloccate nei porti; centinaia di vagoni di carbone sono fermi nelle stazioni di partenza e gli altiforni saranno, tra breve, costretti a spegnersi. La produzione generale è minacciata dalla mancanza di carbone. L'azienda fornitrice del gas dispone di una riserva sufficiente per appena venti giorni; quella distributrice dell'energia elettrica per quindici giorni. Lo sciopero ferroviario si è esteso anche a Strasburgo, ultima grande città in cui fino ad ora continuavano a circolare i treni.

D'altronde, seguendo l'esempio dei ferrovieri, i lavoratori del gas e dell'elettricità, hanno cominciato stamane un movimento di sciopero senza aspettare le proposte dell'arbitro nominato di comune accordo tra governo e sindacati. Sull'insieme del fronte sociale la situazione è peggiorata e si prevede che il massimo della tensione sarà raggiunto a fine settimana con lo sciopero di tutti i servizi pubblici di venerdì prossimo. Vi è chi paragona l'odierna situazione a quella del giugno 1936, che diede luogo alla occupazione delle fabbriche e ai conflitti più acuti che la Francia abbia mai conosciuto. Già si verificano incidenti gravi in provincia. A Caen e a Le Mans gli scioperanti hanno minacciato di fare fuoco sugli autobus che assicurano il trasporto dei viaggiatori, ed è necessario cominciare a far proteggere dalla polizia i trasporti stradali. A Cherbourg gli scioperanti parlano di sbarrare le strade e in alcune stazioni si comincia a non voler più assicurare il trasporto del vettovagliamento. Si calcola che nella giornata di oggi i mezzi improvvisati dal governo, mediante l'aviazione e la mobilitazione di tutti i camions e pullman, abbiano potuto trasportare in condizioni disagiate, talvolta in piedi, o seduti su casse di legno e panche, ventimila persone invece delle seicentomila trasportate quotidianamente dalle ferrovie in periodo normale.

Il governo continua a predicare la calma e la pazienza, ma intanto la confederazione francese dei lavoratori cristiani ha proclamato di essere solidale con la confederazione generale del lavoro.

Tre deliberazioni governative hanno avuto luogo oggi per esaminare la situazione e tra l'altro si è riunito, presso il Presidente della repubblica il consiglio superiore della difesa nazionale per studiare un progetto che modifica la legge sulla organizzazione della nazione in tempo di guerra, ancora in vigore relativamente alla difesa nazionale.

Si ritiene, per quanto riguarda gli scioperi, che una soluzione parziale non sia più possibile. Il problema dei salari supera ormai il quadro dei settori particolari e il governo si vedrà probabilmente costretto a considerarlo nel suo insieme e a risolverlo su una scala nazionale.

In merito alla situazione giungono notizie dall'Inghilterra che lo sciopero ferroviario in Francia è un rude colpo per il turismo inglese. Con prontezza esemplare il Foreign Office ha dato istruzioni al consolati britannici di Parigi, Calais e perfino della Svizzera di fornire il denaro a quei viaggiatori che abbiano esaurito le 75 sterline che ogni turista può portare fuori Inghilterra. La Tesoreria britannica informava oggi che l'ammontare è stato lasciato alla discrezione dei consolati per ciascun viaggiatore il quale lo rimborserà al suo arrivo in Inghilterra. Il Foreign Office ha altresì ingaggiato una flottiglia di apparecchi aerei che tutto il giorno hanno fatto la spola fra Londra e Parigi per portare i turisti a casa. Il consolato inglese a Parigi è stato autorizzato ad annunciare a tutti coloro che desiderano rientrare in Inghilterra che saranno trasportati entro le prossime 24 ore.

Frattanto la stampa inglese mette nel dovuto rilievo lo sfruttamento fatto dai taxi e dagli autobus francesi i quali hanno subito approfittato della situazione per estorcere ai turisti inglesi prezzi proibitivi, che sono arrivati fino a 40 e in taluni casi fino a 100 sterline per il trasporto da Parigi a Calais.

m.

Le condizioni per il prestito dell'Ex-Import Bank all'Italia

Washington, 9 giugno.

E' stato oggi pubblicato il testo della deposizione di William Martin jr., presidente della Export Import Bank, dinnanzi alla commissione della camera dei rappresentanti per gli stanziamenti.

Egli ha dichiarato: «Dopo varie e accurate valutazioni della situazione italiana abbiamo giudicato che cento milioni di dollari fossero sufficienti, se non a sanare il bilancio, almeno a fronteggiare la situazione economica italiana. Il paese, del resto, avrebbe pur sempre dovuto contare su altre risorse in quanto il prestito che noi concediamo è destinato all'acquisto di attrezzature industriali.

In una lettera al governo italiano abbiamo chiarito che la concessione di un prestito è subordinata alla ottemperanza delle seguenti due condizioni:

1) dimostrarci che l'Italia avrà a sua disposizione altri mezzi per coprire il deficit della bilancia dei pagamenti;

2) dimostrare di avere una situazione politica soddisfacente (cioè una linea di condotta confacente alla dottrina Truman».

Londra chiede a Molotov spiegazioni sui Balcani

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 giugno.

Dispacci da Washington dicono questa sera che negli ambienti governativi americani va diffondendosi un senso di pessimismo sulla possibilità di mettere in atto il progetto di Marshall di aiuti finanziari all'Europa occidentale. Si teme cioè che la situazione in più di una nazione diventi disperata prima che l'intervento degli Stati Uniti arrivi.

Secondo gli ultimi dispacci lo stesso dipartimento di stato teme fortemente che il colpo di mano comunista in Ungheria venga ripetuto in Austria. Ma è soprattutto per l'Italia che il dipartimento di stato americano è allarmato.

Per contro il discorso fatto ieri sera dal presidente Truman ai suoi commilitoni di Kansas City viene giudicato a Londra come un altro segno che il governo americano è deciso a guidare i popoli verso la pace con il vecchio motto «Si vis pacem para bellum», e a Londra si commenta come importantissima la determinazione di Truman di non lasciare che si propaghi di nuovo negli S. U. la campagna dell'isolazionismo.

In realtà gli ambienti governativi inglesi sono persino imbarazzati dalla chiarezza con cui Truman ha detto che la disintegrazione delle forze armate americane, da quando è avvenuta la resa della Germania e del Giappone, è servita di incoraggiamento per quelle nazioni le quali sono abituate a considerare la debolezza dei paesi amanti della pace come un invito all'aggressione.

Questo senso di imbarazzo inglese o se si vuole di titubanza a prendere posizione netta, appare anche dalle riserve diplomatiche del governo britannico nei riguardi del progetto di aiuti economici e finanziari annunziato da Marshall. Per esempio si sa che l'ambasciatore britannico a Washington ha ricevuto istruzioni di domandare al generale Marshall se contemplasse di includere anche la Russia nel suo progetto di rinascita economica dell'Europa «oppure se pensi solo in termini di Europa occidentale».

Non pertanto il *Daily Telegraph* di domattina annunzia che il Foreign Office ha mandato istruzioni all'Ambasciatore britannico a Mosca di vedere Molotof per interrogarlo sulla situazione in Ungheria, di chiedere spiegazioni su quanto è avvenuto in quel paese e di invitare la Russia a una chiarificazione della sua politica estera.

F.

Una figlia di De Gasperi desidera entrare in convento

Roma, 9 giugno.

Oltre a Maria Romana, l'on. De Gasperi ha una seconda figlia: Lucia, di anni 19, la quale ha manifestato il desiderio di farsi suora. A quanto si apprende, sta compiendo un periodo di preparazione spirituale e presto entrerà in un convento di Roma.

L'assassinio di don Minzoni

Una grave deposizione contro l'imputato Maran

Ferrara, 9 giugno.

Nell'udienza di stamane è stato interrogato il teste maggiore Costantino Boria della legione dei carabinieri di Torino.

Questi racconta che raggiunse la sede di Argenta (allora era semplice tenente) qualche giorno prima dell'omicidio di Don Minzoni e che il Maran, parlando con lui a proposito della situazione tesa che avrebbe trovato in Argenta a motivo dell'attività di Don Minzoni, esclamò che «un giorno o l'altro definisco la questione con un paio di legnate».

Aggiunge il testimonio: — Io l'ammonii di guardarsi dai mali passi.

Più tardi, il maggiore Boria trovò il federale Beltrami di Ferrara e lo invitò a far costituire i due uccisori. Il Beltrami esclamò: — Signor tenente, che errore madornale abbiamo commesso.

Il teste dichiara che persistette nel volere che i colpevoli si costituissero, ma il Beltrami replicò: — I due non ne vogliono sapere.

Richiesto dal presidente se non avesse mai avuto, da parte di Italo Balbo e di altri gerarchi tentativi di pressione perchè modificasse la sua attività nella ricerca dei colpevoli, il teste risponde che non ne ebbe mai alcuna. E' naturale. Il Boria era un ufficiale che non le avrebbe tollerate.

Si leggono quindi deposizioni verbali di testi o malati o morti od irreperibili. Alcune riflettono le preoccupazioni del compianto sacerdote per la sua incolumità personale, tan'è vero che si era assicurato contro gl'infortuni.

e. m.

Fulmina padre e fratello mentre sono a letto

Fredda la cognata e si suicida

Cesena, 9 giugno.

La frazione di Bagnolo di Sogliano sul Rubicone è stata ieri teatro di un'orrenda tragedia familiare. Verso le 13, tutti i componenti la famiglia colonica Raggin si ritiravano nelle proprie stanze, per il riposo pomeridiano. Ad un tratto, uno dei componenti la famiglia stessa, e precisamente il giovane Tonino Raggin di Francesco di anni 20, tirato fuori da un nascondiglio evidentemente a lui solo noto un mitra Thompson, entrava nella camera del fratello Giuseppe di 27 anni e gli sparava contro sette colpi, freddandolo sul letto nel quale il poveretto riposava.

Il padre Francesco di anni 53, intuendo l'accaduto, si portava alla finestra della sua stanza, chiamando a viva voce soccorso, ma il figlio, ormai preso dalla follia, entrava anche nella sua stanza e lo freddava con tre colpi. Poi lo omicida scendeva sulla strada e, appena fuori dall'abitazione, rivolgeva l'arma contro di sè, facendo partire quattro colpi che lo colpivano al cuore. Accorsi i vicini nell'abitazione, trovavano sulla scala che porta al piano superiore anche la moglie del Giuseppe Raggin, tale Pia Campisi di anni 21, stesa al suolo morta e al suo fianco piangente una piccola creatura di appena due mesi. In un primo momento si pensò che la donna fosse morta per lo spavento provocato dalla fulminea tragedia, ma dopo un più minuzioso esame è risultato che la poveretta è rimasta colpita da una pallottola che le ha attraversato da parte a parte la regione renale.

Denunciati gli assassini della contessa Zaraudzka

Imperia, 9 giugno.

L'autorità giudiziaria sta compilando il rapporto, che verrà poi trasmesso al procuratore della repubblica, nel quale saranno denunciati i colpevoli dei ricatti ai coniugi Melchiorre e dell'uccisione della Zaraudzka e di Paola Ratto.

Come responsabili dei ricatti al Melchiorre, dell'estorsione dei cento milioni alla sua vedova e della uccisione della Zaraudzka e della Ratto verranno denunciati al procuratore della repubblica il «Toscanino» (Fiordaliso Marcellini), Mimì (Amato Scopi, e chi altro possa nascondersi sotto questo nome), John (Giuseppe Quartini), Pier Luigi Stalla, Walter Tolomei ed un nuovo personaggio della tragedia, certo Valmar, che non si sa con precisione chi sia. Ad eccezione del Toscanino, tutti costoro sono latitanti.

Il "Giro" ai piedi delle Dolomiti

Leoni primo a Vittorio Veneto - Fieri propositi di Coppi

(Dal nostro inviato)
Vittorio Veneto, 9 giugno.

Finalmente Leoni ha vinto la sua prima tappa, non occorrerebbe dirlo, in volata. E questa volta non ha avuto bisogno di reclamare, con un foglio di carta, la vittoria alla giuria.

Se l'è guadagnata con le sue gambe e con la sua intelligenza, con la pronta partecipazione alla fuga, che ha dato una piega alla corsa, e con lo spunto di velocità ancor fresco e potente di cui ha potuto disporre sulla pista di Vittorio Veneto.

In questo arrivo, la parte sostenuta da Leoni in quello di Cesenatico, fu assunta da Bevilacqua per frenare ancora una volta la irrequietezza di Magni F., che ha tentato di dare scacco matto prima dell'entrata in pista.

Belloni, che guida con molta perizia i visconteì, sa che i suoi uomini non possono competere ad armi pari coi velocisti del giro, se questi non sono prima sfiancati da azioni violente: e ogni volta li lancia in queste azioni e a questo scopo (nel tranello c'è caduto oggi Bevilacqua come c'era cascato Leoni a Cesenatico) e il vincitore di Padova impegnandosi per inseguire Magni, l'ha scontata, trovandosi ad aver speso già troppo quando ha dovuto disputare la volata con Leoni più fresco, perchè più risparmiato.

La volata è andata così: negli ultimi chilometri Magni aveva preso qualche decina di metri, allungando a tutto vapore. Si gettò al suo inseguimento Bevilacqua, che dovette sudare non poco per entrare in pista quasi a ruota del fuggitivo. A Magni non restava che tenere la posizione, dato che non poteva fare il giuoco di nessun compagno. Sul rettilineo opposto Bevilacqua e Leoni gli scattarono avanti: il secondo dovette fare tutta la curva al largo, ma ciononostante, sul rettilineo di arrivo venne a rimontare nettamente il primo. Come ci era giunti a questa volata a dieci? Avevamo lasciato ad Abano il povero Cottur immobilizzato a letto dalle tormentanti dolorose ferite alla faccia. Mancavano a meno di 30 km. tutto il gruppo aveva raggiunto il primo traguardo per il premio Bottecchia (tutta la tappa, in verità, era intitolata al nome del grande atleta che diede all'Italia due giri di Francia e che rimarrà famoso per la sua generosità e combattività) ma ciò non valse a risvegliare eguale spirito nei corridori di oggi.

Brotto, con una mossa di sorpresa passò primo, seguito da Feruglio, Casola, Piccolroaz, De Santi. Lasciata la strada asfaltata e inoltratisi per la provinciale polverosa e sassosa, Bertocchi e Corrieri, (cominciavano a far effetto gli ordini di Belloni) mossero all'arrembaggio, seguiti da Magni poi da Magni V.; e De Santi, (ahne Bevilacqua, Leoni, Toccaceli, Lelli e Peverelli, il vantaggio di questi 10 uomini andò via via crescendo nonostante Fazio Canavesi e Coppi tentassero di sganciarsi dal gruppo. La classifica però non cambia avendo gli «assi» subito tutti lo stesso ritardo.

Domani ci avvieremo verso le Dolomiti, per valicare il passo di Mauria con una salita lunga e spezzettata, avvero solo verso la fine, che è a 22 km. tutti di discesa, dal traguardo di Pieve di Cadore.

Mi pare di sentire per l'aria odore di polvere. Il brio di Coppi dopo Conegliano fa pensare che il suo commento alla vittoria del compagno («Questo non è niente», esclamava, il bello verrà domani») non sia una semplice bravata.

Forse domani sera potremo sapere se il giro d'Italia è finito a Genova e è ancora da cominciare.

Giuseppe Ambrosini.

1. Leoni alle ore 16,10'50" in ore 3,25 alla media di 38,477; 2. Bevilacqua id.; 3. Bertocchi id.; 4. Toccaceli id.; 5. Corrieri id.; 6. De Santi id.; 7. Lelli id.; 8. Magni F. id.; 9. Magni V. id.; 10. Peverelli id.; 11. Ronconi in ore 3,31'13"; 12. Seghezzi id.; 13. Canavesi id.; 14. Ausenda id.; 15. Piccolroaz id.; 16. Zanazzi id.; 17. Simonini id.; 18. Pugnaloni id.; 19. Fazio id.

Al 20 posto in ordine alfabetico: col tempo di 3,31'13" altri 30 corridori fra cui tutti gli assi.

CLASSIFICA GENERALE

1. Bartali Gino in 86.34'54"; 2. Coppi Fausto 86.37'35" (dist. 2'41"); 3. Bresci 86.37'56" (dist. 3'02"); 4. Ortelli 86.41'37" (dist. 6'13"); 5. Ronconi 86.43'43" (dist. 8'39"); 6. Maes 86.43'56"; 7. Cecchi 86.47'00"; 8. Vicini 86.47'50"; 9. Martini 86.51'57"; 10. Magni V. 86.53'13"; 11. Grippa 86.53'43"; 12. Menon 86.56'47"; 13. Magni F. 86.56'57"; 14. Corrieri 86.58'16"; 15. Marangoni 87.04'11"; 16. De Stefanis 87.10'20"; 17. Petrocchi 87.12'43"; 18. Zanazzi E. 87.13'06"; 19. Biagioni 87.13'35"; 20. Pasquini 87.14'30".

Oltre 60 feriti a Cremona

La città in balia dei dimostranti - Scarsa efficacia della polizia - Il questore destituito

Cremona, 9 giugno.

Come da comunicato ufficiale, il questore di Cremona è stato telegraficamente destituito dalla carica dal Ministro dell'Interno, a causa dei gravi incidenti che ieri hanno impedito lo svolgimento del congresso qualunquista. Sul posto si attende ora l'ispettore generale, che aprirà un'inchiesta.

Fino ad oggi, a circa sessanta ammontano le persone, tra cui alcune donne, che furono aggredite e percosse perchè sospettate di appartenere al partito qualunquista e che hanno riportato ferite e contusioni più o meno gravi. Nel computo non sono inclusi i congressisti affluiti dalla provincia.

Sullo svolgimento degl'incidenti si apprendono i seguenti ulteriori particolari. Già nelle prime ore della mattinata, squadre rosse percorrevano le strade della città, fermando i passanti sospetti ed esigendo che esibissero i documenti. Posti di blocco venivano organizzati alle stazioni delle linee provinciali; coloro che erano trovati in possesso di biglietti d'invito al congresso venivano percossi.

La polizia interveniva a più riprese, senza per altro riuscire a ristabilire l'ordine: in taluni casi, poi, agenti di P. S. assumevano un atteggiamento passivo e non ottemperavano agli ordini dei superiori. Lo stesso questore, recatosi sul posto, si vedeva ad un tratto circondato senza che gli agenti a lui vicini intervenissero; solo la decisa azione dei carabinieri che gli facevano scudo poteva salvarlo da ulteriori maltrattamenti.

I reparti dell'esercito, giunti sul luogo con autoblinde e carri armati, potevano ristabilire l'ordine.

CRONACA CITTADINA

L'AMORE A VENT'ANNI

Una ragazza si avvelena perchè non può sposarsi

Ore 22 dell'altra sera, in corso Beccaria, dinanzi al cinema «Ideal». Una ragazza arriva da piazza Statuto; è pallidissima, ha i capelli in disordine, gli occhi sbarrati, la bocca tremante. Pare che non veda e non oda. Qualcuno la nota, s'impressiona, la segue. Il passo della giovane sconosciuta si fa sempre più incerto; poi, d'un tratto, s'accascia sulle ginocchia e cade a terra. La gente accorre, accorre un'auto della Croce Verde e la poveretta è trasportata alle Molinette, ove i medici, riscontrandole chiari segni d'avvelenamento, le operano immediate, energiche cure e riescono a dichiararla, nel corso della notte, fuori pericolo.

Ieri il commissariato Moncenisio si è interessato del caso: e un funzionario ha interrogato la ragazza, identificata per Luigina Montino di Gossario di 20 anni, domiciliata in via S. Francesco d'Assisi. La Montino ha narrato una dolorosa vicenda. Un anno or sono essa conosceva un giovane e la loro relazione, in breve, diveniva intima: quattro mesi fa la Montino — che appartiene ad ottima famiglia — s'accorgeva di essere incinta. Il padre, saputa la cosa, ricercava il giovanotto e lo obbligava ad impegnarsi per un immediato matrimonio: poi, mutata idea, dichiarava:

— No, lei non mi piace. Lei non sposerà mia figlia. Piuttosto lo denuncerò e mi rifonderà i danni.

Disperata, avvilita, disgustata dall'aspro dissidio, la ragazza aveva deciso di uccidersi. Rimasta sola in casa, aveva ingerito del veleno: poi, colta dai primi violenti crampi era uscita di casa e aveva errato a lungo, in preda all'angoscia e allo strazio. La polizia, ora, sta svolgendo indagini per chiarire bene la situazione.

Un bimbo sotto un'auto

Lo scolaro Luigi Vittino di Carlo, di 8 anni, abitante in via Maria Vittoria 31, usciva in strada, ieri verso le 13, per rincorrere il pallone. In quel momento sbucava da via Bonafous una macchina guidata dal dott. Alberto Alberti: la frenata improvvisa faceva sbandare il veicolo ma non evitare l'investimento.

Il piccino, che è stato trasportato al San Giovanni Vecchio dallo stesso investitore, versa in condizioni disperate.

Il mendicante ha fissato una tariffa

Un mendicante — giovane, bruno, con una gamba di legno e le stampelle — molestava ieri i passanti in corso Vittorio e in via Sacchi, gratificando dell'epiteto di «straccione schifoso» chiunque gli avesse dato una somma inferiore alle dieci lire. Sul posto si recava il maresciallo Scardanzan della P. S. Monviso, pregandolo di usare altri metodi e altro frasario. Ma l'altro, prorompendo in escandescenze, menava, con la stampella, una formidabile botta sulla testa del sottufficiale: ragion per cui veniva portato in sezione ove il maresciallo, posandosi sul capo pezzuole bagnate, lo identificava per Celeste Perino fu Pietro di 34 anni, domiciliato in via Massena 87. In tasca gli agenti gli rinvenivano 1900 lire, frutto — a sua ammissione — di sole due ore di normale questua: con la quale, nelle giornate buone, egli riesce a raccogliere anche quattro o cinque biglietti da mille. Il Perino è stato trattenuto in arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

LA PRIMA GIORNATA

Il "processo delle tute,,

4 milioni e mezzo rifusi all'Erario - Come si difendono gli imputati - Mario Bosi si costituisce - L'ex-sottosegretario Fano latitante

Si è iniziato ieri alla decima sezione del Tribunale (Pres. Carron-Ceva; P. M. Giustiniani) il processo per l'affare delle «tute» e nel quale, con l'ex-sottosegretario alle comunicazioni dott. Mario Fano sono coinvolti il cav. Mario Bosi, di 54 anni, l'ing. Enrico Carrara di 47 anni, il dott. Giuseppe Guastella di 51 anni, Costantino Vincent di 39 anni, Alberto Bosi di 49 anni e Luigi Orefici di 39 anni, quest'ultimo abitante a Venezia, gli altri a Torino. L'accusa che grava contro tutti è di truffa aggravata ed i fatti sono noti: nell'agosto e novembre '45, abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni di sottosegretario, il Fano fece acquistare dall'amministrazione delle poste, attraverso una sbrigativa procedura, una partita di tute destinate al personale (7986 capi) con un ingiusto profitto per lui e i coimputati e con un correlativo danno per lo Stato di 4.354.394 lire, cifra che rappresenta la differenza fra il costo effettivo della fornitura ed il prezzo pagato dall'amministrazione. Contro tutti gli imputati (salvo l'Orefici), i quali avevano costituito fra loro una società per le speculazioni sulle merci in vista della disparità dei prezzi esistenti fra Nord e Centro-Sud, grava anche l'accusa di accaparramento di merci non soggette a vincolo: carta carbone, lampadine elettriche e materiale automobilistico.

Aperta l'udienza, l'ufficiale giudiziario invano fa la chiamata del principale imputato: — Mario Fano! — affacciandosi ai corridoi. — Non si presenta — assicura l'avvocato Liuzzi che lo difende. La latitanza del protagonista, che si dice sia riparato in Svizzera, delude in gran parte l'attesa che esisteva intorno al dibattito. Ma il giudizio trarrà altro motivo atto a aminuire l'interesse o quanto meno la passionalità, dal recesso della Parte Civile. L'Erario si era costituito P. C. ma nelle more del giudizio è stato risarcito della somma pretesa per il suo danno: 4.409.353,70 lire. Ne dà atto al Tribunale il sostituto avvocato erariale prof. Vasilotta, ritirandosi dal processo, ed al recesso assentono i difensori: avv. Liuzzi per Fano; avv. Chauvelot per Bosi M., avv. Fiasconaro per Carrara e Vincent, avv. Barosio per Guastella, avv. Romagnolo per Bosi A. e avv. Fioretta per Orefici.

Erano in buona fede?

L'interrogatorio degli imputati non riserbo colpi di scena e contrasti. Sono tutti concordi e solidali nell'affermare di non aver conosciuto le modalità in cui avvenne l'acquisto delle tute presso la ditta Aymone Marsan e la vendita al Ministero delle Comunicazioni. Riconoscono, per contro, di aver dato al comm. Bosi un ampio mandato fiduciario per l'impiego delle somme rispettivamente apportate alla società fra essi creata nell'intento di pararsi dalle conseguenze della svalutazione attraverso un movimento di merci fra Nord e Sud. È una tesi di buona fede affaccia anche l'Orefici, estraneo di fatto alla società. Attraverso la ditta di cui è direttore, le Rappresentanze generali di Venezia, egli fece la offerta delle tute all'Amministrazione delle Poste, senza tuttavia conoscere il prezzo d'origine degli indumenti.

Ed ecco, all'aprirsi dell'udienza pomeridiana, si presenta nell'aula il comm. Bosi, contro cui pendeva mandato di cattura rimasto fin qui inevaso. Egli conferma le dichiarazioni rese all'inizio dell'istruttoria e riferisce le circostanze in cui Fano ebbe a chiedergli se sul mercato di Torino fosse possibile l'acquisto di una partita di tute.

Presidente: — Non si è stupito che Fano si interessasse proprio di una fornitura da eseguire al Ministero presso cui era sottosegretario?

— Non ho davvero pensato che la cosa fosse illecita o anormale. In Fano io non vedevo l'uomo politico, ma l'amico collante. E lo conoscevo da tant'anni.

La sfilata dei testi

Presidente: — E come si arrivò alla determinazione del prezzo?

— A Roma, mi disse Fano, le «tute» del tipo che io avevo trovate a Torino costavano 3000 lire. Noi si stabilì un prezzo di molto inferiore: 1378 lire.

— Il doppio di quello che vi costavano — commenta il Presidente.

Imputato: — I prezzi d'acquisto furono vari: per la prima partita furono pagate 650 lire l'una, per l'ultima 850.

Presidente: — Chi si è rivolto all'Orefici per indurlo a fare l'offerta delle tute al Ministero?

— Io stesso. Conoscevo già l'Orefici, ma volli tuttavia informarmi da Guastalla se la ditta di cui egli era direttore offriva garanzia di serietà e di consistenza. Avute assicurazioni, scrissi all'Orefici ed egli accettò.

I testi, a carico ed a discarico, sono numerosi e la loro escussione si protrarrà per qualche udienza. Tra quelli intesi ieri, notevole la deposizione del col. Antonio Bosco, già addetto al gabinetto del sottosegretario alle comunicazioni, il quale dichiara che l'acquisto delle tute per il personale si era reso necessario perchè gli agenti minacciavano di scioperare se l'Amministrazione non avesse provvisto loro l'indumento.

— E non si stupi, — osserva il Presidente — della procedura sbrigativa imposta da Fano e dell'urgenza con cui fu deciso l'acquisto e definito il contratto?

— Fano era sbrigativo in tutte le cose di cui si occupava.

Il rag. Felice Franco, contabile presso l'agente di cambio Vincent, attesta che nessun rendiconto sul movimento merci fu presentato ai vari partecipanti: Carrara, Guastalla, ecc. E nessuno fece mai dei prelievi sul proprio conto, ad eccezione di Fano. Il cav. Riccardo Aymone Marsan riferisce che la sua ditta si risolse a vendere le 8000 tute al Bosi spinta dalla necessità di realizzare. La vendita fu effettuata a prezzi vari, fra le 650 e le 850 lire, ma senza fattura, per sfuggire alle disposizioni che ne imponevano il blocco. Solo più tardi il teste seppe che a Roma le tute del tipo che egli aveva ceduto valevano, a quell'epoca, circa duemila lire. Certo, se l'avesse saputo in tempo non le avrebbe vendute.

Valevano 2000 lire

— Sta di fatto — interviene il P. M. — che quello che costava 650 fu venduto allo Stato per 1378.

— Ma se valevano 2000 e furono vendute a 1378 — ribatte l'avv. Fiasconaro — non c'è truffa. E' chiarissimo.

E la battuta del patrono prelude a quella che sarà la tesi difensiva: dal fatto esulano gli estremi della truffa; cade quindi, nei confronti degli imputati, l'imputazione che è ad essi contestata; sopravvive unicamente, nei confronti di Fano, l'addebito previsto dall'art. 324 del C. P. che punisce con la reclusione da 6 mesi a 5 anni «il pubblico ufficiale che direttamente, o per interposta persona, prende un interesse privato in qualsiasi atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio». Ma questo reato è coperto dalla recente amnistia e perciò è intuitivo l'epilogo cui porterebbe l'assunto della difesa. Il Tribunale, intanto, in fine d'udienza, su richiesta del patrono avv. Chauvelot (dissenziente il P. M.), ha accordato al comm. Bosi la libertà provvisoria, come già era stato fatto per gli altri accusati.

La «Piemonte-Svizzera» in visita a Locarno

S'è effettuata la prima gita sociale dell'Ass. «Piemonte Svizzera» a cui, per l'occasione, s'erano uniti il console della Svizzera Arnoldo Weiner, i membri più importanti della colonia svizzera locale e parecchie personalità torinesi, che portarono alla città di Locarno il ringraziamento di Torino e del Piemonte per quanto quel Comune fece durante la guerra, ed anche oggi a guerra finita.

IL CARRELLO TRAGICO

Due operai della "Riv,, precipitano nella tromba del montacarichi

Una grave sciagura è avvenuta ieri alle 19 alle officine «Riv». Due operai che guidavano un carrello elettrico sono precipitati con quello nella tromba di un montacarichi.

Richiamati dal fragore prodotto dall'urto del pesante veicolo con il terreno e da gemiti accorrevano alcuni operai i quali provvedevano a estrarre i due feriti le cui condizioni apparivano subito gravissime. Trasportati con un'autobarella all'ospedale di S. Vito venivano ricoverati e fatti segno alle premurose cure dei sanitari.

Gli infortunati sono: Angelo Ponzio fu Antonio abitante a Trana e Vittorio Tabort fu Angelo abitante in corso Spezia 26.

Per il primo, al quale oltrechè ferite al capo e varie contusioni è stata riscontrata una forte commozione viscerale, i medici si sono riservati la prognosi; il secondo è stato invece giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Ecco come è avvenuta la disgrazia. I due dovevano trasportare materiale dal secondo piano al pianterreno. Si servivano a questo scopo di un carrello elettrico. Giunti di fronte al montacarichi, premevano il bottone di chiamata e dopo qualche istante aprivano la porta.

Già avevano messo in moto il carrello quando si accorgevano con terrore che il montacarichi non era salito. Per un difetto di funzionamento la porta si era aperta sebbene l'ascensore fosse rimasto a terra.

Il guidatore tentava di frenare; ma ormai era troppo tardi: il pesante veicolo sorpassava la portiera e precipitava nella tromba dell'ascensore.

Pare che un destino avverso perseguitasse ieri il Ponzio. Infatti il mattino, recandosi al lavoro in bicicletta, era stato investito da un camion. Il velocipede era stato ridotto a un mucchio di rottami ed egli, invece, era miracolosamente scampato.

La condanna dei giovani che derubarono l'orefice

Quattro giovani sono comparsi ieri mattina in Corte d'Assise (presidente Delmastro, P. M. Bilotti) per rispondere della rapina aggravata consumata il 18 dicembre del 1946 ai danni dell'orefice Antonio Macario abitante in via Cibrario 34.

Arrestati parecchio tempo dopo dai carabinieri, gli autori materiali del reato, tra minorenni, si rendevano pienamente confessi. Armati di pistola e di pugnale due erano entrati nel negozio dell'orefice, mentre il terzo faceva da palo. Minacciando il Macario con le armi, lo sospingevano nel retrobottega, lo legavano e imbavagliavano, quindi si impadronivano di 50 orologi. Mentre stavano per andarsene, l'orefice, che era riuscito a slegarsi, li affrontava cercando di disarmarli; ma quelli lo colpirono così furiosamente al capo col calcio della pistola da lasciarlo tramortito; quindi si davano alla fuga.

Il P. M. ha richiesto: per Pietro Volpe e per Edoardo Agnese 5 anni di reclusione; per Luciano Vergnano, che aveva fatto il palo, e per Guglielmo Buratto, che aveva fornito le armi, 6 anni e 4 mesi; per il latitante Giacinto Stella, ricettatore, 1 anno e 6 mesi e per Francesco Ponti, imputato di incauto acquisto, 3 mesi.

La Corte, dopo la difesa degli avv. Colla, Camoletto, G. Obert, e Bedarida ha condannato il Volpe a 5 anni, l'Agnese a 2 anni e 6 mesi, il Vergnano a 2 anni e 2 mesi, il Buratto a 2 anni e 4 mesi, lo Stella a 1 anno e 6 mesi e assolto il Ponti per insufficienza di prove.

Colonie estive

L'ufficio assistenza post-bellica (corso Stati Uniti 33) avverte le categorie assistite che le domande per l'invio alle colonie estive di bimbi bisognosi fra i 6 ed i 12 anni devono essere presentate in Torino alle rispettive associazioni.

Cinque tedeschi fuggiti di Francia

Mille chilometri a piedi per raggiungere l'Italia

Da qualche giorno, a tutte le stazioni periferiche dei carabinieri, era stata segnalata la presenza di cinque individui che vagavano per la campagna, dormendo nei fossi e in casupole abbandonate. Ieri nella zona di corso Francia, oltre Pozzo Strada, alcuni militi della Benemerita scorgevano, all'alba, il gruppetto mentre stava uscendo da una casa sinistrata.

— Fermi! Come vi chiamate? Dove andate?

I cinque — laceri, smunti, barbuti, con le scarpe a pezzi — non rispondevano. Infine uno di essi balbettava una frase in tedesco. Tradotti in sezione venivano rifocillati: a mezzo di un interprete si veniva a sapere che i cinque — Tobia Reinhold, Helmuth Vergin, Hans Radowski, Giorgio Stieri, tedeschi, e Nicola Vasilescu, rumeno — erano detenuti in un campo di concentramento nel nord della Francia, ove pare fossero trattati assai male. Due mesi fa essi erano riusciti a fuggire e avevano avuto, come mèta, l'Italia.

«Bellissimo paese, dove tutti dicono che si sta bene e dove c'è da mangiare!».

Nemmeno le Alpi li avevano arrestati. Con lungo, faticosissimo cammino essi erano calati in Val Grande di Lanzo e attraverso Cantoira e Ceres erano discesi in pianura: un viaggio di oltre mille chilometri e tutto a piedi. Senza denaro, da più di un mese non vedevano un pezzo di pane o di carne: si nutrivano di frutta e di erbe, come selvaggi.

I carabinieri, accertato che essi non avevano commesso nè furti nè rapine, li hanno consegnati agli alleati.

— Sarete rinchiusi nel campo di Fara Sabina — ha annunciato loro l'interprete.

— E' in Italia, Fara Sabina? — hanno chiesto i prigionieri. Avutane risposta affermativa, si sono dimostrati lietissimi, addirittura commossi.

Boll. meteorologico: Mass. 27,3; min. 20,1; media 23,1; press. 744,3; umid. 54; vento deb.; cielo sereno.

Previsioni: Prevalentemente sereno in mattinata; poco nuvoloso il pomeriggio con qualche formazione temporalesca sul settore settentrionale; temperatura in notevole aumento.

Parola e Sentimenti IV multati dalla Lega

Milano, 9 giugno.

La Lega Nazionale della F.I.G.C. comunica che a partire da domenica 15 giugno tutte le gare di campionato avranno inizio alle ore 17. In merito alla partita Brescia-Venezia si deliberano i seguenti provvedimenti disciplinari: la gara viene data vinta al Venezia per 2 a 0; il campo del Brescia, già sospeso, viene squalificato per una giornata, già scontata; il reclamo del Brescia viene respinto.

Per una giornata è stato squalificato Ottino del Venezia. Inoltre sono stati multati di lire diecimila ciascuno Parola e Sentimenti Lucidio della Juventus per aver protestato con l'arbitro dell'incontro Brescia-Juventus.

Sciabola a Lisbona
Cinque italiani in finale

Lisbona, 9 giugno.

In seguito ai risultati delle semi-finali sono stati ammessi alle finali dei campionati mondiali di sciabola, tredici schermidori tra cui gli italiani Pinton, Bacca, De Martino, Darè e Montano. Alle finali, che si svolgeranno domani, parteciperanno pure il francese Germain, i belgi Yvel, Bourguignon e Michels e gli egiziani Zulficar, Dessuki, Yunes e Abd el Raman.

La cifra a disposizione dei vincitori del concorso pronostici di questa settimana ammonta a 86 milioni 273.407. Ventinove hanno fatto 12 e ciascuno prende lire 980.875; 690 hanno fatto 11 e ciascuno prende 41.212.

BORSE

Apertura decisamente ferma, determinata da compere di Fiat e di Italgas. La Montecatini al sono di colpo piegate per il sopraggiungere di cospicue vendite di fuori piazza. Queste vendite, diminuite e bene assorbite nell'imminenza del listino, sono nuovamente aumentate durante la chiusura e si sono protratte in tono più spiccato nell'immediato dopo Borsa. Offerte quasi in prevalenza sono state Montecatini e Viscosa, ma il complesso della quota ha risentito in parte di questa pressione. Sensibilmente migliorati i titoli di Stato. Gli ultimi prezzi del dopo Borsa denotavano un certo equilibrio a ridosso delle chiusure nella maggior parte dei valori. Da oggi le azioni [illegible] sono trattate ex [illegible] Sviluppo. Diritti Ass. Gen. 32.000; Diritti Sebosio 1800; Diritti Sade-Sviluppo 180.

Titoli	4	9	Titoli	4	9
Ren.'02	71 75	71 75	Savigl.	4500	4000
Ren.3½	80 50	81 25	Immobil.	3280	3180
» r. e.	80 60	81 50	Incet	2300	2000
Red.3½	73 50	72 75	Mont.	2900	3000
» r. e.	73 50	73 75	Fondit.	[illegible]	2570
Ren.5%	91 —	92 40	Ilva	1500	1500
» r. e.	90 50	92 50	Ansaldo	1210	1185
Red.5%	91 50	92 25	Viscosa	22.400	22.500
» r. e.	91 75	92 50	Cir	4500	4900
Ric.5%	82 75	83 25	Schiap.	1600	1525
» r. e.	83 —	83 30	Anic	2250	2240
Buo.49	96 65	97 —	Rum.	495 —	460 —
» 50-I	94 75	95 25	Mon.p.	9000	9700
» 50-II	94 75	94 90	M.eff.	2300	2255
» 51	94 85	95 —	Lanif.	2450	2400
» 51 4%	89 25	89 60	Unica	1070	1120
Buo.48	98 60	98 85	Cart.It.	7000	[illegible]
» 50 5	94 —	94 50	Burgo	5200	5300
Fer.3%	295 —	315 —	Ferr.It.	3100	2800
Iri 6%	440 —	455 —	Terof.	1825	1800
Eli 4%	480 —	480 —	M.A.I.	12.000	11.500
Crediol.%	1105	1050	Stella	37.000	35.000
Iri 4½	1510	1400	Tabler	4500	4500
Tur.4½	330 —	300 —	Mar.E.	4000	4000
»5% 33	325 —	330 —	Sade	2850	2875
»5% 37	325 —	325 —	Serfin	170 —	170 —
S.Paol	477 —	475 —	Fornar	860 —	860 —
» 3,5%	425 —	425 —	Siam	1900	1900
» 5%	495 —	495 —	West.	8850	8850
Migl.	475 —	475 —	Param.	3500	3500
» 4%	485 —	485 —	Gilard.	9000	9000
Nob.5%	487 —	495 —	Frigt.	1310	1200
B.Gen.	63.500	61.000	Saffa	2075	2020
Medit.	6200	7000	Liq.gas	2600	2600
Merid.	20.750	21.000	Talco	12.800	12.800
Tor. M.	395 —	370 —	Bergam.	10.000	9000
Italgas	99 75	101 50	Coton.	13.000	11.000
Sip	1900	1890	Franc.	9600	9400
Terni	1950	1920	Lanca	6500	6350
P.O.E.	2000	2025	Amnat	5000	4500
Unes	1975	1975	Acq.P.	4800	4800
Sisi	7300	7300	Pirelli	1450	1500
Snia	1550	1400	Dom.S.	6600	6500
Marelli	2850	2775	Sitas	5300	5500
Fiat	2980	3020	Finsm.	12.800	12.800
Isotta	1140	1120	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2200; New York 544; Svizzera 515.

Mercato libero delle valute: sterline oro 9780-9450; marengo 6880-6160; sterline cart. 2225; dollaro carta 755-715; franco sv. 197-195; franco fr. 2,45-2,55; oro fino 1030-1040; argento 23,50-26.

Rapinatore bastonato

Un drammatico tentativo di rapina è avvenuto ieri notte in via Castelnuovo 5. La signora Fausta Murachelli stava rincasando dal suo chiosco di bevande in corso Sebastopoli e teneva sotto il braccio una borsa contenente l'incasso della giornata: 30 mila lire. Proprio sull'uscio di casa un individuo, identificato poi per Lino Capuzzi abitante in via Romani 11, la fermava e, minacciandola colla pistola di cui era armato, le strappava la borsa dandosi alla fuga. Non prima però di aver preso a pugni la donna. Ma le grida di costei destavano l'intera via. Parecchi animosi rincorrevano ed arrestavano il rapinatore, il quale veniva salvato da un sicuro linciaggio grazie all'intervento della «Celere». Comunque ha riportato gravi lesioni per le quali dovrà rimanere a lungo all'ospedale. Anche la donna è rimasta ferita ed ha perduto due denti.

Nessun risultato le indagini sull'«Irgun Zwei Leumi»

Da cinque giorni circolano le notizie più varie, contraddittorie e strampalate sull'attività dell'«Irgun Zwei Leumi» in Torino, notizie, da notare, quasi tutte diffuse da agenzie straniere, lontanissime dalla nostra città. Comunque la nostra questura — e per essa il dott. Mazzacano, capo dell'ufficio politico — ha deciso, ieri sera, di cessare le indagini in merito. E questo per parecchie ragioni: anzitutto perchè in Torino non si è potuto, nonostante la diligente inchiesta condotta sino ad ora, accertare alcun elemento positivo: poi perchè i nostri funzionari non hanno avuto alcun dato circa le lettere-bombe.

Il fermo effettuato ieri a Porta Nuova di 37 ragazzi (tra i quali si sperava di trovare colui che, secondo alcune voci, avrebbe imbucato le lettere per incarico di un misterioso individuo) non ha, come era facilmente prevedibile, sortito alcun effetto.

Il prezzo del gas richiesto dalla Società

La Società Italiana per il Gas precisa che l'aumento del prezzo del gas, richiesto ai sensi del provvedimento ministeriale 9 aprile u. s. al Comitato provinciale prezzi nella seduta di sabato 7 corr., porta la tariffa da L. 10 a L. 11 e non già a L. 14, essendo ogni eventuale ulteriore aumento oltre le L. 11 di competenza del Comitato interministeriale prezzi di Roma.

STATO CIVILE

Emilia Felice, a. 87; Vaschetto Maria ved. Capello, a. 75; Massaglia Carlo, a. 26; Gagliardone Luigia m. Giorcelli, a. 72; Peracchione Cristina m. Peracchione, a. 84; Trinchero Carlo, a. 75; Giani Sergio, a. 9; Canavesio Maddalena m. Ausiello, a. 81; Debenedetti Giacomo, a. 74; Bala Emilia, a. 80; Gianoglio Pietro, a. 65; Vigo Giovanni, a. 69; Santagostino Antonia ved. Spina, a. 61; Rissone Antonia ved. Vallos, a. 31; Ponte Domenico, a. 60; Bonavia Angela, a. 79; Muzzati Imelde ved. Masacchi, a. 79; Auguri Bruno, m. 9; Campo Margherita ved. Girard, a. 57; Beltramo Andrea, a. 72; Comelli Eugenio, a. 55; Ampalla Giovanni, a. 79; Miolis Lino, a. 74; Dill Carolina, a. 60; Pavese Angela ved. Ivaccos, a. 84; Serea Picocca Maria ved. Bargagna, a. 60; Scoppini Luigi, a. 65; Olivero Attilio, a. 56; Caramazza Luigina, a. 18; Grangetto Giuseppe, a. 61; Gibodi Maria m. Castelli, a. 51; Piasta Salvatore, m. 2; Magistro Angela m. Clara, a. 69; Franzoni Ermisio, a. 66; Marocci Massimo, a. 5; Mosso Mario, a. 56; Marasso Giuseppe, a. 84.

CONCERTI E SPETTACOLI

Una serata gluckiana.

Eccettuati tre o quattro pezzi notissimi, null'altro vien cantato nei concerti da camera delle opere teatrali di Gluck, sconosciute al pubblico torinese. Con lo zelo culturale e grazie allo studio assiduo che le sono stati più volte riconosciuti, la signorina Stella Calcina ha offerto ai soci della U.D.I. una ricca antologia di grandi pagine gluckiane, da quelle comiche alle più tragiche, interpretandole con quella distinzione stilistica e quella vivacità espressiva che le son proprie. La gustosa e interessante audizione, alla quale collaborò egregiamente il pianista Broussard, ottenne caloroso applausi. **a. d. c.**

Una «personale», la 14ª del pittore prof. Gino Piva, è stata inaugurata ieri nella sala dell'Opera Pia di Corso Palestro 11. Comprende opere dal 1926 al 1947.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Totò: «Ma se ci toccano nel nostro debole». Ultima recita.
MICHELOTTI: 21 Danilo e Adriana, Gabbrielli l'artefice magico.
CLUB LA FLORIDA: giovedì 19 alle 21, inaugurazione del terrazzo danze, piazza Solferino ang. via Santa Teresa. Orchestra Casaro.
BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
LIDO GAY: corso Moncalieri 53: Melody Jazz Silvestro.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto. Ore 21.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Nota, T. 44-765. Orch. Zame: 21.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno Cantano L. Aurora, G. Beccaria.
SALETTA DANZE 16 e 21. Gilardi.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Mojetta.
IRIDE ESTIVO: V. S. Martino 26.
PAGODA: ore 21 Orch. Mildiego.
ARC EN CIEL (Valsalice) 682-322.
GALLERIA CIGALA (via Roma 237 bis - Tel. 42-535) stasera dalle 21 alle 23 settima tornata d'asta della seconda parte patrimonio artistico Skoberné Wronski.
QUADRIENNALE Museo Arte Mod. (c. G. Ferraris 30) ore 16-19.

SOCIETA' GINNASTICA Via Magenta 11, ore 21, serata in onore della Squadra di Rugby Campione d'Italia. Tutti i soci e sportivi sono invitati ad intervenire.

BALLARE BENE è facilissimo frequentando lezioni collettive serali della *Scuola A. De Benedetti* (piazza Carignano 4).

Galleria d'Arte «LA BUSSOLA» (via Po 9. Oggi, alle ore 17,30, inaugurazione della mostra del pittore Enrico Allmandi.

PITTORE PAOLO BIANCHI Salone Club Piemonte, c. Vitt. Em. 75. Mostra personale dall'8 al 15.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Eugenia Grandet». Alida Valli, Gualtiero Tumiati, Giorgio De Lullo. Ultimo ore 22.
ASTOR: «Nasce una stella» Janet Blair, Don Ameche.
CORSO: «Onde insanguinate». George Raft, C. Trevor, S. Hasso. Ult. 22,15.
VITTORIA: «Il trionfo di Tarzan» Johnny Weissmuller, Frances Gifford, Chita, Boll. Ultimo 22,10.
AUGUSTUS: «L'ombra dell'altro» Dorothy Lamour, Arthur De Cordova, J. Carrol Naish. Ult. 22,15.
DORIA: «La chiave di vetro» Veronica Lake, Alan Ladd.
IDEAL: «Messaggio speciale». (Michel Simon) e Varietà ore 16 ed ore 21. Apertura ore 14. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «Barcomb il mancino» Wallace Beery, M. O' Brien.
STATUTO: «Due ragazze e un marinaio» Van Johnson. Ult. giorno.
LIRICO: «Il cavaliere della città fantasma» e Varietà.
PRINCIPE: «Grand Hôtel Astoria» (G. Rogers, L. Turner). Locale refrigerato ad aria condizionata.
HOLLYWOOD: «D'Artagnan e i tre moschettieri» Don Ameche e «I Tre Fratelli Ritz».
ALPI: Gianni e Pinotto in società.
ELISEO: «Schiava del male».
ASTI: «Grand Hotel Astoria».
PALERMO: «Forzati del mare».
REGINA: «Io l'ho incontrata a Napoli» (De Filippo) e Varietà.
BRESCIA: «La spia di Damasco».
IMPERIALE: Le tre spie e Var.
AQUA: La luna e sei soldi. Var.
SOCIALE: «Mr Smith va a Washington», J. Stewart, J. Arthur.
S. PAOLO: «Mani in alto» e 6 cartoni di Walt Disney.
RADIUM: «Spie all'Equatore». V.
MODERNO: 6 bambine e il Pereo.
PIEMONTE: Allarme a Gibilterra.
FREJUS: «Non tradirmi con me» Greta Garbo e Varietà. Ap. 13.
VINZAGLIO: Appassionatamente.
MANZONI: «Tu m'appartieni».
TITANIA: Dopo di primavera. V.
OLIMPIA: «L'evaso di Marsiglia».
APOLLO: «La spia di Damasco».
LUCENTO: «Orgasmo» (Bellia).
NORD: «Mercante di schiave».
ODEON: 2 films «Morte nera».
ITALIANO: «Avvenne domani».
DORA: «Muraglie». Crik-Crok.
PO: «Teheran».
EXCELSIOR: Giorni perduti. A. 15.
COLOSSEO: «Ciò che si chiama amore».
ASTRA: Festival di Charlot. A. 15.
ROMANO L'ultima carrozzella R.
MICHELOTTI: 21 «O 7 taxi».
TORINO: «Grandi speranze» John Mills, Valerie Hobson. Locale freschissimo ad aria condizionata.
LUX: «Il castello di Dragonwyck» Gene Tierney. Walter Huston.

IMMINENTE al VITTORIA UNA MOGLIE IN PIU'

E' un film refrigerante, una delle commedie di più schietta ispirazione comica, di più godibile realizzazione brillante. La timidezza d'un misogino, la sbarazzina e spregiudicata audacia d'una donnina tutto pepe, dànno a *Una moglie in più* le caratteristiche buffe più estrose, congegnate dalla magica sapienza registica di un maestro: *John M. Stahl*.

«*Una moglie in più*» è un film *20th Century Fox*, con *Monthy Woolley, Gracie Fields, Laird Cregar, Alan Mowbray, Melville Cooper, Una O. Connor*.

DOMANI all'AMBROSIO IL BANDITO SENZA NOME

con un terzetto nuovo: *John Hodiak, Nancy Guild, Richard Conte*.

Come è logico, anche i quadri artistici del cinema hollywoodiano si rinnovano: ecco in questo *Bandito senza nome* tre recentissime scoperte della *20th Century Fox*, che fulmineamente si affermano in un film palpitante di umanità: una drammatica incursione nei bassifondi di una metropoli.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1) - Giro d'Italia 11,20, 13,10, 18,10, 19 anche su Rete rossa - 12: Ritmi e canzoni - 12,30: Ricordate questi motivi? - 13,20: Orchestra Gentili - 14,12: Borsa di Milano - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 17: Studi di Chopin - 17,30: Parata di successi - 17,55: Violoncellista P. Grossi - 18,30: Romanzo d'avventure - 19,30: Orchestra armoniosa - 20,30: «Tumulti», un atto di G. Gherardi - 21: «La Vestale» di G. Spontini.

Rete rossa (To. II, m. 304,3) - 13,20: Serenata sull'Arno - 13,40: Ritmi al pianoforte - 14: Orchestra Cetra - 14,30: Orchestra Campese - 17,30: Per i piccoli - 18,30: Canta Ruth Gaylard - 19,40: Orchestra Armoniosa - 20,25: Le racconti al microfono - 20,45: Quarto d'ora con Tito Schipa - 21: L'ora di tutti - 22,30: Orchestra Nicelli.

FILIPPO BURZIO
Direttore

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.P.R.A.T. - via Montanaro 46. Telefoni 90-453 e 91-000 - Torino. *Milano-Genova*: part. giornaliere. *Firenze - Roma - Napoli - Bari* partenze trisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.

FIERA DI MILANO
Corse giornaliere in autopullman di lusso «*Lamp Tour*». Torino part. 7,30, ritorno 21. Lire 1300 A.-R. Prenotazioni *Pier Bussetti Galleria S. Federico 66, tel. 51-877*.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana* - C.so Napoli 46. T. 21-925.

SEGUENDO LA CRONACA

La presentazione della nuova «Microcamera Ducati» 18x24 mm.

Un avvenimento di eccezionale importanza ha avuto luogo ieri sera nei suggestivi locali della Società Esperia di corso Moncalieri, gentilmente concessi, e cioè la presentazione di una novità nel campo della costruzione ottico-fotografica, e della prima grande realizzazione dell'industria ottica nel dopoguerra, la *Microcamera Fotografica Ducati* 18x24 mm., ai Soci della Società Fotografica Subalpina e dell'Associazione Fotografica Italiana di Torino, con la partecipazione dei migliori negozianti, di diversi appassionati, nonchè di alcuni rappresentanti della stampa.

Dopo la lettura di una breve ed efficace relazione illustrante i criteri scientifici, tecnici ed industriali che hanno guidato la Ducati nella concezione e nella costruzione di questo autentico gioiello della meccanica e dell'ottica, sono stati esposti all'esame dei numerosi intervenuti gli esemplari della «*Microcamera*» insieme ai cinque tipi di obbiettivo intercambiabili ed al ricco corredo di accessori che dànno alla «*Microcamera*» un carattere di completezza quale nessun'altra macchina fotografica ha mai avuto.

I giudizi ed i commenti dei competenti sono stati tali da riempire di legittima soddisfazione i presentatori ed hanno confermato che la strada percorsa è veramente tale da aprire nuovi orizzonti alla fotografia.

GALLERIA D'ARTE G. COUEBO' & C.
v. Po 4 - piano 1° - Telef. 43-116.

Si rende noto che le vendite all'asta di mobili ed oggetti d'arte, antiche alle ore 16,30, come precedentemente stabilito, da oggi avranno luogo alle ore 21 di ogni sera.

Tutte le mattine, dalle 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in serata.

ALLA GALLERIA D'ARTE CIGALA *via Roma 237 bis - Telef. 42-535* questa sera, dalle 21 alle 24, settima interessantissima «tornata» d'asta di tutto quanto faceva parte del patrimonio artistico di proprietà della N. D. Contessa Skoberné Wronski. Dirigerà la vendita il noto perito d'arte di Milano, sig. Cesare Gatti.

ALLOGGI - UFFICI non tinteggiateli, ma tappezzateli con carte solidissime ed economiche che potrete acquistare direttamente alla *Fabbrica Tappezzerie* v. Mad. Cristina 105 ang. c. Dante.

SUCC. CAPELLA
Chi davvero vi veste meglio?
Chi fa sempre i migliori prezzi?
E' la rinomata Sartoria Capella, via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

AVETE OGGETTI DA VENDERE? biancheria, vestiti, tappeti, mobili, soprammobili anche antichi, materiale elettrico. *Saluzzo 40. T. 61-351.*

---

†

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Benzi Giovanni

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Elena Bossa**, il figlio **Sergio** con la moglie **Colombo Maria** e il piccolo **Alessandro**, le figlie **Adriana** e **Jolanda**, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto non lutto, non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta **Ing. Di Palo & C.** partecipa con dolore la perdita del signor **BENZI GIOVANNI** padre del suo collaboratore.

Gli **impiegati** e le **Maestranze** della Ditta **Ing. Di Palo & C.** prendono viva parte al dolore della famiglia **Benzi** per la perdita del signor **BENZI GIOVANNI** padre del loro collega.

Torino, 9 giugno 1947.

On. Fun. Pax, S. Tommaso 5, t. 46-469

†

A soli 6 mesi dalla morte del marito è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale

Santagostino Antonia Angela ved. Spina

Angosciati ne dànno il triste annuncio la figlia **Giovanna** col marito **Fiacchia Francesco** e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via Principessa Clotilde n. 56.

La Messa di Trigesima sarà celebrata l'8 luglio p. v. alle ore 8,30 nella Parrocchia di San Donato. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Camerini - v. S. Franc. d'Assisi 7

†

3° anniversario della dipartita dell'anima cara e generosa di

Felice Brunetti
Commerciante

L'inconsolabile moglie **Giuseppina Razzano** lo ricorda con immutato affetto ai parenti, amici e conoscenti e ringrazia sin d'ora chi vorrà unirsi nelle preghiere in suffragio. S. Messa giovedì 12 giugno 1947 ore 8, parrocchia S. Agostino.

On. Fun. Gloria, v. C. Verde 6, t. 42073

Improvvisamente è mancato in Barge il giorno 6 corr.

Bola Andrea

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio:
la moglie **Lidia Rolando**;
i figli: **Riccardo** con la moglie **Anna Maria Dossano** e la piccola **Renata**;
Guglielmo con la moglie **Luisa Bianzan-Lizzoli** e figli **Alberto** e **Maria Luisa**;
Silvia con il marito **Luigi Elia** e figlio **Giancarlo**;
le sorelle **Anna, Giovanna, Giuseppina, Laura** e parenti tutti.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) il giorno 9 luglio alle ore 8, 8,30, 9.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Peschiera 3 - 9 giugno 1947. (81946

Cristianamente spirava

Olivero Attilio
Commerciante Mobili

Affranti ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Borio Maria** e figlia **Ernesta**, la madre, fratelli, sorella e parenti tutti.

I funerali martedì 10 corr. alle ore 14,30 da via S. Anselmo 27. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 44-610

Domenica, 8 giugno, alle ore 8, munita dei Ss. Sacramenti, è spirata

Bala Emilia ved. Dalio
di anni 80

Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prende il lutto e ne dà l'annuncio a funerali avvenuti. (24663

Munita dei Conforti Religiosi improvvisamente è mancata ai suoi cari

Campo Margherita
VED. GIRARD

Ne dànno il triste annuncio i figli **Lorenzo** e **Luigi** colle rispettive famiglie, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 16,30, partendo da via Della Rocca N. 14. Un ringraziamento particolare ai vicini di casa che prodigarono alla cara Estinta le più amorevoli cure. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 41-600

Repentino, crudele morbo, stroncava il delicato stelo dell'esistenza del dolce, caro, amato bambino

Massimo Marconi
d'anni 5

La madre **Maria Camia** e il padre **Enrico** straziati ne dànno il doloroso annuncio; le amate nonne, le zie e gli zii, i cugini, parenti e amici tutti partecipano al dolore della famiglia.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Michele Lessona 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Domenica 8 corr., alle 14, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, decedeva dopo breve malattia, coi conforti religiosi, l'anima buona di

Nicolao Bianco
d'anni 71

Lo piangono sconsolati la moglie **Savant Maria**; i figli: **Domenico, Mario, Pietro, Maria** e **Andreina**; i generi, le nuore, i nipoti, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Lanzo Torinese il 10-6-1947, alle ore 18,30. (A

Nel 1° doloroso anniversario della morte del compianto

Cav. Uff. Giuseppe Dutto

sarà celebrata giovedì 12 giugno alle ore 8, una Messa in suffragio nella Chiesa di S. Alfonso (Campidoglio). La Moglie, figlia e genero, con immutato dolore, ringraziano coloro che si uniranno nella preghiera. (A

Giovedì, 12 giugno, alle ore 10 nella Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) verrà celebrata la Messa di trigesima per

S. E. GENERALE C. A. Augusto Callina

Il figlio con immutabile ricordo ringrazia quanti vorranno intervenire. (81949